

## Nel secondo trimestre dell'anno pesano la recessione della Germania e il rialzo dei tassi da parte della Bce

«**L**a manifattura lombarda tiene e continua a primeggiare in Italia e in Europa, ennesima certificazione della capacità di tenuta lombarda; nonostante le influenze esterne negative che stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore». Così Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, commenta i dati congiunturali elaborati da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2023 per industria e artigianato.

A causa della recessione tedesca che assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e con l'aumento dei tassi di interesse, investimenti e consumi subiscono una frenata per cui tutti gli indicatori risultano a 'zero virgola': dalla produzione al fatturato agli ordini interni ed esteri, solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%. Una situazione che attesta comunque la regione Lombardia stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale.

Il comparto artigiano registra una performance simile con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%). Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% produzione su base annua) e pellicciature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivo anche il settore alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%): sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero.

### La locomotiva si è arenata

Tutti gli indicatori risultano a 'zero virgola' a causa delle influenze esterne negative che stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore. La Lombardia, comunque, si conferma stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale

«Certamente - ha aggiunto l'assessore Guidesi - bisogna tenere ben presente il tema dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere nuovamente a rischio la crescita. Non è più rimandabile un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità per investire funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi che la stessa Europa, attraverso la Commissione, ha prefissato. È inoltre preoccupante lo stallo degli ordini interni che rappresenta un segno delle difficoltà dettate da inflazione e disponibilità della liquidità con l'aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere. È evidente anche il peso della recessione in Germania, Paese con cui abbiamo molteplici rapporti commerciali. Continueremo a lavorare 'a sistema' per fare in modo che le influenze esterne negative non compromettano ulteriormente i tendenziali di crescita».

«Nel secondo trimestre la produzione manifatturiera lombarda si conferma in territorio positivo, ma crescono i segnali di rallentamento che si erano intravisti a inizio anno - ha sottolineato ancora Francesco Buzzella, presidente Confindustria Lombardia - il nostro manifatturiero continua quindi a performare nonostante uno scenario internazionale preoccupante che vede la recessione tedesca, l'aumento del costo del denaro e l'instabilità geopolitica tra le principali fonti di preoccupazione per chi fa impresa. A penalizzare la performance delle imprese è però soprattutto il mercato interno: gli ordini in calo devono essere un campanello d'allarme in particolare legato all'inflazione. È evidente che ulteriori aumenti dei tassi di interesse non potranno che comprimere ulter-



Dall'alto, Guido Guidesi, Francesco Buzzella e Giovanni Buzzini

riormente gli investimenti delle imprese, per questo Confindustria Lombardia auspica che le istituzioni facciano valere sui tavoli competenti il peso del 14% di quota capitale dell'Italia presso la BCE, al fine di interrompere discutibili scelte di politica monetaria che rischiano di compromettere non gli investimenti nei prossimi anni ma anche i percorsi di transizione obbligata che le imprese si trovano ad affrontare».

«I segnali globali confermano una stabilizzazione della crescita dopo la fase di stallo pandemico ma ritmo, robustezza ed uniformità di questa tendenza sono certamente resi più fragili dai noti fattori dei costi delle materie prime, dell'energia, di un calo piuttosto lento dell'inflazione e dalle correlate politiche di rialzo dei tassi ad opera della Commissione europea» ha chiosato Giovanni Buzzini, presidente di CNA Lombardia - «Dobbiamo essere consapevoli che il mondo della micro impresa e dell'artigianato vivono un fisiologico anticipo delle difficoltà e un ritardo dei vantaggi di ogni fase. Resta notevole la nostra preoccupazione per le performance della Germania, alla quale molte delle nostre filiere sono agganciate in un virtuoso processo di internazionalizzazione. La fiducia è molto debole e questo genera prudenza anche nella dinamica degli investimenti. È come se, superato il traumatico 'fermo tecnico' della domanda globale concomitante con il Covid, si sia ora smaltita l'euforia post-pandemica e si sia preso atto di una miscela di fattori che non consentono di irrobustire la crescita sorreggendone la corsa con un adeguato livello di fiducia».

## NELL'INDAGINE DI UNIONCAMERE LOMBARDIA LA FRENATA DELLA CREMONA SI REGISTRANO INDUBBI SEGNALI DI RALLENTAMENTO PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO

L'indagine del secondo trimestre 2023 rileva una situazione del comparto manifatturiero provinciale sostanzialmente stabile e con deboli segnali di rallentamento. L'industria conferma il dato congiunturale debolmente negativo dello scorso trimestre (-0,1%) a cui si associa l'artigianato anch'esso in lieve flessione in questo trimestre (-0,6%). Il fatturato recupera sul trimestre precedente per l'industria (+1,7%) ma interrompe il trend crescente con il dato tendenziale in flessione (-0,5%). Il fatturato del comparto artigiano registra invece una flessione in entrambi i confronti temporali (-0,6% congiunturale e -1,2% tendenziale). Segnali contrastanti dagli ordini per l'industria che denotano una situazione di forte incertezza: in contrazione congiunturale dello 0,2% dall'interno e in crescita del 2,7% dall'estero. Situazione opposta per il dato tendenziale con gli ordini interni in crescita dell'1,2% e gli esteri in contrazione del 2,3%. Andamento marcatamente negativo per gli ordini dell'artigianato in contrazione sia congiunturale (-1,6%) sia tendenziale (-1,2%). «La situazione congiunturale relativa al secondo trimestre presenta indubbi segnali di rallen-

tamento, con una produzione e una situazione occupazionale che sono sì stazionarie, ma su valori assoluti di tutto rispetto. Per evitare un'ulteriore contrazione è sicuramente indispensabile potenziare il più possibile la domanda interna - sostiene Gian Domenico Auricchio, Commissario straordinario della Camera di Commercio di Cremona - Per questo è vitale riuscire a

spendere bene e presto le risorse del PNRR e attuare tutti gli interventi pubblici a sostegno degli investimenti. Per quanto riguarda il nostro territorio resta centrale il tema delle infrastrutture, fondamentali per togliere il territorio dall'isolamento e permettere il pieno dispiegarsi delle potenzialità, anche in ambito turistico, finora non completamente espresse».



### IL COMMENTO

«Indispensabile potenziare la domanda interna»

GIAN DOMENICO

AURICCHIO



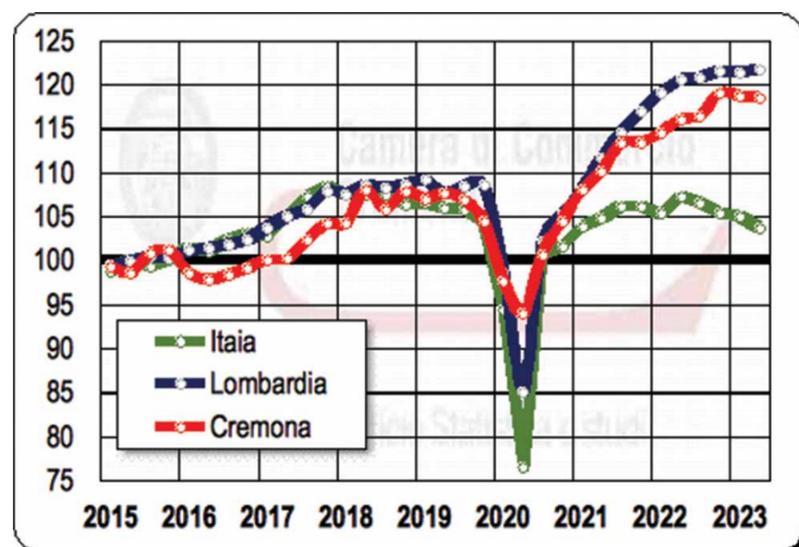
## Produzione e ordini salgono fatturato e

Dal seguito, sono sintetizzati i risultati a livello provinciale che provengono dall'indagine congiunturale, condotta trimestralmente da Unioncamere Lombardia, che coinvolge ogni trimestre due campioni distinti di aziende manifatturiere industriali e artigiane. Per la provincia di Cremona l'indagine relativa al secondo trimestre 2023 ha interessato complessivamente 142 imprese appartenenti a tutte le principali attività del comparto manifatturiero, suddivise in 65 imprese industriali e 77 artigiane.

Anche il mercato del lavoro per il settore industriale cremonese risulta poco dinamico con variazioni prossime allo zero sia rispetto al trimestre preceden-

### PRODUZIONE INDUSTRIALE - CREMONA, LOMBARDIA E ITALIA

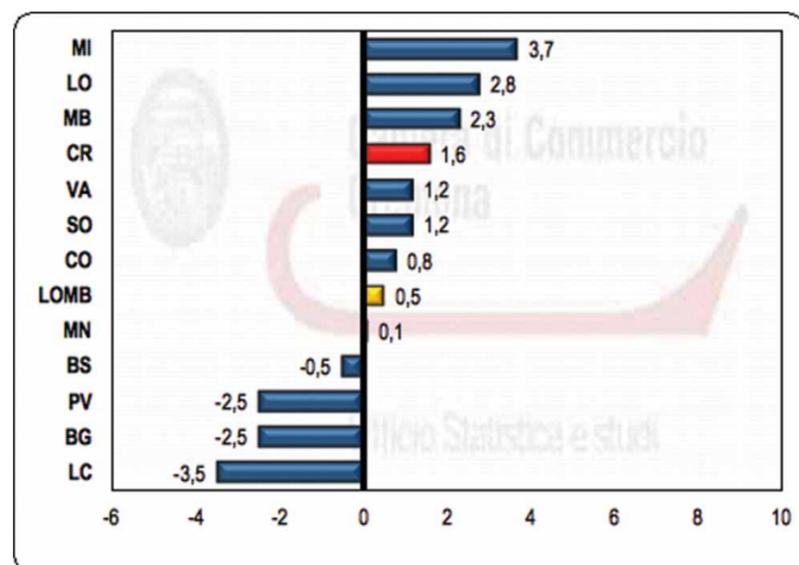
Indice congiunturale trimestrale destagionalizzato - base: media anno 2015=100



Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia e Istat Dato Italia fonte ISTAT media gennaio-febbraio.

### PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA

Variazioni tendenziali 2 trimestre 2023



Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia

L'ECONOMIA  
Segnali  
artigianato

Gian Domenico Auricchio, Presidente di Unioncamere Lombardia

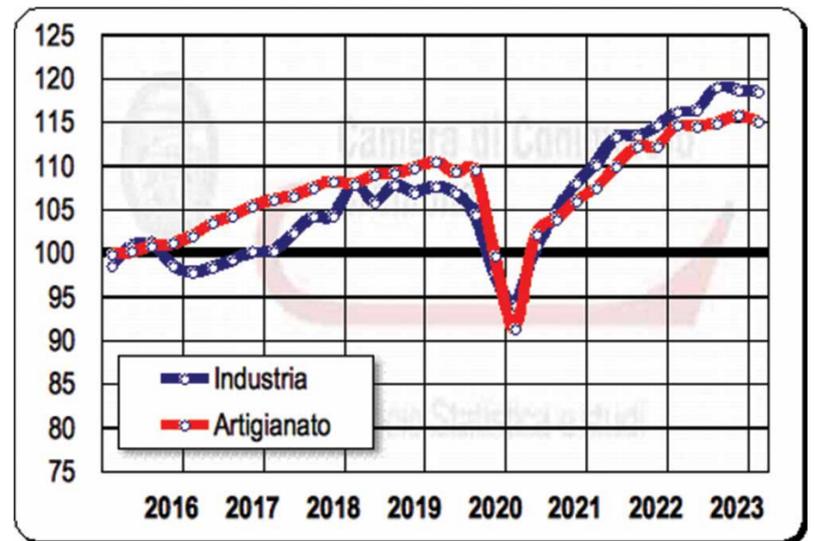


Segnali interni giù  
e commesse estere

te (-0,1%) sia su base annua (+0,5%). Anche in questo caso l'artigianato registra un andamento più negativo con un calo congiunturale dello 0,9% e tendenziale del 4,0%. Resta contenuto, ma in lieve incremento, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni delle imprese industriali intervistate con il 4,6% che ha dichiarato di avervi fatto ricorso. Percentuale più alta per l'artigianato (6,5%), ma la quota sul monte ore trimestrale è molto contenuta (0,7%). Sul versante dei prezzi si registrano i primi segnali di raffreddamento, almeno per l'industria, con lievi contrazioni congiunturali sia dei prezzi delle materie prime (-0,5%) sia dei prodotti finiti (-0,1%). Le imprese artigiane, invece, segnalano ancora incrementi congiunturali dei prezzi per entrambe le componenti: +3,1% i prezzi delle materie prime e +2,3% quelli dei prodotti finiti. Il confronto con la Lombardia e l'Italia dell'indice della produzione industriale evidenzia come i tempi di diffusione delle varie fasi dell'andamento econo-

mico siano differenti a livello territoriale. Se per il dato medio lombardo e la provincia di Cremona si registra una fase di sostanziale stagnazione, la media nazionale mostra invece già una significativa flessione congiunturale (-1,3%) e una marcata tendenza negativa, subendo più dei territori lombardi il generale rallentamento dell'economia riscontrato anche a livello internazionale. Dal punto di vista strutturale il quadro delle imprese cremonesi mostra un lento deterioramento per l'industria con il 54% delle imprese che registra incrementi produttivi, in flessione rispetto al trimestre precedente (erano il 63%). Per contro aumenta la quota di imprese che registra contrazioni dei livelli produttivi (ora al 34% dal precedente 25%). Per gli artigiani il peggioramento è più evidente con un sostanziale pareggio tra imprese in crescita (41%) e in contrazione (39%). Come conseguenza dei risultati raggiunti nel secondo trimestre e l'intonazione

LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA CREMONESE  
Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2015=100



Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia

L'INDAGINE CONGIUNTURALE SUL SETTORE MANIFATTURIERO CREMONESE - 2° TRIMESTRE 2023  
Variazioni percentuali sul trimestre precedente (congiunturale), sullo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziale) e crescita media annua 2022

	CREMONA						LOMBARDIA		
	Industria			Artigianato			Industria		
	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022
Produzione	-0,1	+1,6	+4,7	-0,6	-1,2	+4,2	0,3	+0,5	+6,3
Fatturato	+1,7	-0,5	+11,7	-0,6	-1,2	+6,0	-0,3	+1,9	+14,5
Ordinativi interni	-0,2	+1,2	+3,9	-1,6	-1,2	+4,1	-0,2	0,0	+7,7
Ordinativi esteri	+2,7	-2,3	+3,9				0,0	+2,0	+9,7
Occupazione	-0,1	+0,5	+0,6	-0,9	-4,0	-2,2	+0,3	+1,4	+1,5
Prezzi materie prime	-0,5	+13,6	+50,7	+3,1	+36,8	+77,9	+1,4	+21,0	+55,2
Prezzi prodotti finiti	-0,1	+12,9	+27,0	+2,3	+19,9	+34,4	+1,2	+15,3	+28,0

Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia

zione negativa della fase economica, le aspettative per il prossimo trimestre degli imprenditori industriali virano in negativo per produzione e domanda interna. Restano positivi i saldi per fatturato, domanda estera e occupazione, ma la quota di imprenditori che non si aspetta variazioni di rilievo resta prevalente (dal 65% per il fatturato all'86% per l'occupazione).

Il pessimismo è più marcato nell'artigianato, con saldi leggermente positivi solo per la domanda estera, ma con il 78% di imprese che non si attende variazioni. Saldi sensibilmente negativi per produzione, fatturato e domanda interna con quote di chi non si attende variazioni in calo per produzione (57%) e domanda interna (49%) e in aumento per il fatturato (65%).

Le variazioni tendenziali riscontrate a livello provinciale mostrano un quadro in deterioramento con sempre più province con segno negativo. Questo risultato differenziato a livello locale dipende dalle diverse specializzazioni produttive e diversi mercati di riferimento. Cremona si posiziona ancora tra le province più dinamiche ben al di sopra della media regionale.



Cozzoli Francesco Agente Generale

Agenzia di Cremona Porta Venezia  
via Dante Alighieri 242-244-248-250-252  
Tel. 0372 41 07 37  
agenzia.cremonaportavenezia.it@generali.com